

Al Presidente della Municipalità 6
del Comune di Napoli
Alessandro Fucito

Al Consiglio della Municipalità 6
del Comune di Napoli

Richiesta per la proposta di intitolazione odonimo ed apposizione targa commemorativa

Considerato che, l'Amministrazione del Comune di Napoli intende intitolare gli spazi pubblici favorendo il ricordo e la memoria di persone con particolari meriti sociali e civili.

Valutata inoltre l'importanza di ricordare le persone che hanno investito tempo, competenze, impegno e passione al servizio del bene comune e della propria comunità rappresentando un esempio per le future generazioni

Considerato che la commissione competente è stata sollecitata da più consiglieri

SI CHIEDE

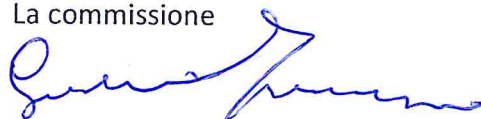
che il Consiglio si esprima favorevolmente in merito

1. alla intitolazione dello slargo ubicato ad angolo tra via L.Napolitano e Via Fratelli Grimm adiacente al plesso scolastico Aldo Moro in Ponticelli all'autore, poeta, musicista Giuseppe Palumbo insignito di titolo di Cavaliere della repubblica dal Presidente Sandro Pertini

2. alla collocazione di una targa commemorativa in ricordo di Don Salvatore Coppola scomparso anni fa ed è ancora oggi ricordato dall'intera Comunità di Ponticelli quale esempio di uomo e sacerdote e per il suo impegno di vita a favore dei giovani.

Entrambi le proposte non comportano alcun disagio per i residenti come da sopralluogo effettuato dalla stessa commissione proponente.

La commissione



**Al Presidente della Municipalità 6
del Comune di Napoli**
Alessandro Fucito

**Al Consiglio della Municipalità 6
Del Comune di Napoli**

Oggetto: *Richiesta affissione targa commemorativa in onore del sac. Don Salvatore Coppola*

Premesso che

- per i cristiani la memoria dei defunti è fondamentale, è costitutiva dell' essere cristiani, non è semplice ricordo della cara persona defunta, ma memoria, in quanto realizzatrice di una presenza reale nella testimonianza del ricordo;

Considerato

- che in data 18 Dicembre 2019 moriva all'età di 74 anni il Sac. Don Salvatore Coppola presbitero della Parrocchia S. Maria delle Grazie e San Giuseppe a Porchiano e della Parrocchia Felaco - Santa Croce in Ponticelli;
- Che Don Salvatore Coppola non è stato solo un prete di periferia o di frontiera, come lui si definiva, ma uomo di grande personalità, autentico e generoso che ha saputo coniugare la sua parte colta con la persona del popolo mettendosi sempre al servizio degli ultimi, guida sicura ed illuminante soprattutto per i giovani e le famiglie. Nato a Napoli il 15.10.1945 fu ordinato sacerdote il 28.06.1970. Studioso di storia e di arte antica e' stato insegnante di scienze religiose all'Istituto agrario De Cillis di Ponticelli, Decano dal 2003 al 2009 e Presidente del Cursillos de Cristianidad Campania-Lazio. A lui l'intuizione dell'Esperienza Giovani nel 1988 nata in occasione del bicentenario della Madonna della Neve e di aver fondato nel 1996 in Ponticelli il Centro Giovani "Anthos" punto di riferimento per oltre un decennio per migliaia di giovani del quartiere e del vesuviano: "egli sapeva ascoltare il cuore di tutti facendosi prossimo con quanti incontrava sulla sua strada. Da tanti è ricordato per il suo cuore grande, che non ha mai dato per ricevere, ma per il solo piacere di vedere un sorriso: "la solidarietà è un pensiero che passa per il cuore, tutto è una questione di cuore, e si ferma nella tasca" così ripeteva continuamente a chi lo aiutava nella quotidiana carità soprattutto per le famiglie indigenti del territorio. Testimone di legalità, difensore della giustizia sociale, grande è stato il suo impegno civile, nel mondo del volontariato e dell'associazionismo locale ed internazionale;

Tutto ciò premesso,

si chiede

nel rispetto delle norme vigenti, di apporre una targa commemorativa in ricordo del sacerdote succitato, presso l'edificio di culto sito in via Fausto Coppi meglio identificato come Chiesa di San Giuseppe.

PEPPINO PALUMBO nasce nel cuore di Napoli, in pieno centro storico, 'na sera 'e maggio ...il 22 per la precisione.

Nasce in una famiglia di artisti, il suo papà Vincenzo ad esempio era restauratore e musicista, la mamma Flora una donna molto colta sensibile e raffinata da cui Peppino ereditò il carattere e anche il suo profilo, profondo marcatamente malinconico.

Peppino comincia piuttosto presto ad esprimere la sua spiccata sensibilità in alcune composizioni giovanili, poesie che egli stesso si diletterà poi a musicare.

A soli 21 anni ad una festa, incontra TITINA la giovanissima cantante della piccola orchestra che si esibiva, TITINA l'amore della sua vita, la donna che presto lo avrebbe sposato dandogli ben 8 figli e che lo ha affiancato ogni istante della sua vita, ed anche nel suo duplice lavoro come autore e responsabile di un ramo del personale presso il Comune di Napoli.... mantenere far crescere ed istruire otto figli non è certo una impresa semplice!!!!

Alcuni brani ed alcuni incontri importanti hanno segnato la sua lunga e prolifica carriera

Peppino era una persona fiera, orgoglioso della sua napoletanità (che troviamo pienamente espressa in tutte le sue canzoni), fiero della sua integrità morale, dei suoi valori, della sua capacità di capire a primo "acchitto" le persone (a "uosemo" come piaceva dire a lui) della sua generosità, della sua sensibilità fuori dal comune, e del suo altruismo di cui molti hanno beneficiato, cominciando dai suoi figli che nonostante il suo essere severo e ruvido in alcune (...molte....) circostanze hanno avuto modo di giovare e ne giovano ancora adesso.

Tantissime le canzoni scritte che ancora oggi sono di grande attualità emotivamente ma anche come composizioni artistiche.

Già dai primi anni '60 Peppino frequentava la Galleria Umberto I, officina d'arte e cultura fino alla fine degli anni '80, punto di ritrovo di artisti, musicisti e compositori, quasi un circolo culturale "a cielo aperto", dove tutti si incontravano, discutevano, e spesso anche creavano.....

Da subito Peppino conobbe grandi scrittori e musicisti, artisti del calibro di VINCENZO ACAMPORA,, ARMANDO DE GREGORIO, GINO ROSSETTI, PEPPINO RUSSO, GENNARO CIARAVOLO, dai quali venne subito accolto, e con cui ebbe modo di confrontarsi per molti anni e poté crescere artisticamente, e creare progetti talvolta realizzati, altre volte rimasti tali

Dopo la fase compositiva iniziale, che trovava nell'amore la sua linfa privilegiata, Peppino si guarda intorno con sguardo attento e parla della Napoli di quel periodo. Erano ormai gli anni '70, gli anni di piombo e Napoli era travolta da una serie di eventi forti e negativi, cui nessuno anche gli autori di canzoni potevano sottrarsi. Nascono infatti i pezzi del cosiddetto periodo di "mala", pezzi che sono rimasti unici nel panorama napoletano interpretate magistralmente da artisti quali Pino Mauro, Mario Merola, Mario Trevi; successivamente la sua attenzione sarà volta agli aspetti sociali, e di attualità che segnano la nostra città ed il nostro paese come l'emigrazione in "O treno d'o sole", o anche "A marcia d'e disoccupati" o anche "Matricola 103".

Poi nel 1977 l'incontro con Mario Abbate, dal quale nacque un binomio che diventò subito molto stretto, fondato sulla base innanzitutto di un enorme rispetto che creò una grande e solida amicizia e poi di stima professionale che culminò in un intero disco completamente composto da canzoni, i cui testi erano esclusivamente opera di Peppino, e proprio grazie ad una di esse "E quattro giornate" che il presidente SANDRO PERTINI concedendogli il titolo di CAVALIERE DELLA REPUBBLICA ITALIANA gli riconobbe il merito di aver saputo esprimere il vero sentimento partigiano cui MARIO ABBATE diede appassionatamente voce.

Tra le tante canzoni di Peppino alcune contano anche di alcune importanti partecipazioni a concorsi e premi anche nazionali, quali :

PREMI CONCORSO U.N.C.LA. Unione Nazionale Compositori Librettisti Autori di musica popolare.

- 1967 - **"Luna dispettosa"**, musicata da..... e incisa da un giovanissimo MARIO MEROLA edizioni ZEUS . La canzone dalla melodia classica e dai versi estremamente poetici resta un punto fermo nel repertorio di Mario Merola tanto che nel 2004 viene inserita anche i**"Mario Merola - Storia della canzone napoletana"**;
- 1973 - **"Mille busciè"** musicata dal **maestro FELICE GENTA** incisa da GIULIETTA SACCO edizioni ZEUS. Un brano che grazie alla sua struttura e all'intensità dei versi permette all'artista di esprimere il suo grande talento, restando un caposaldo nel suo personale repertorio, ripresa

anche da altre interpreti napoletane, la canzone è inserita in una raccolta recente dal titolo **"Manname 'e cunfiette"**.

- 1974 - **"O trucco"** musicata dal maestro **GIANNI ATERRANO**, in collaborazione con **NUNZIO GALLO** incisa da un interprete delicato e verace come **TONY ASTARITA** edizioni ZEUS. Un brano brioso e sincero che ancora oggi è piacevole ricordare.

FESTIVAL DI NAPOLI

- 1968 - **"Comm'a ciummo"** scritta a quattro mani con **ESPEDITO BARRUCCI** e musicata dai maestri **ESPOSITO- GREGORETTI** edizioni ZEUS. Un brano delicato nel quale Mario Merola trovò spazio per la sua passionale carica interpretativa.
- 1981 - **"Vecchia Napoli"** musicata dal maestro **GENNARO RICCI** in collaborazione con **MAURO CAPUTO** edizioni Nuova New York Record. E proprio **MAURO CAPUTO** ne fu anche straordinario ed inteso interprete.

In galleria c'era veramente tutto il panorama artistico napoletano, ogni genere musicale teatrale era molto ben rappresentato da esponenti più o meno illustri, più o meno noti. Ed è in galleria che nel 1967 Peppino conobbe una persona molto importante nella sua vita artistica e che per lui unico maschio di tre figli fu, **REALMENTE** un fratello, parliamo **ESPEDITO BARRUCCI**, anzi il **commendatore ESPEDITO BARRUCCI**, proprietario della casa editrice e discografica **ZEUS** che negli anni '70 rappresentava un punto fermo nel panorama artistico (non solo napoletano) come produzioni e registrazioni. Nei locali della ZEUS transitavano, si fermavano, lavoravano artisti di calibro nazionale ed internazionale, dove Peppino e don ESPEDITO quasi tutti i pomeriggi parlavano, discutevano, pianificavano alacremente sul lavoro; un legame forte come forti erano i principi che loro due dividevano, insieme allo spirito artistico ed estremamente critico che li spingeva sempre a migliorare il proprio lavoro individuale e la loro collaborazione professionale.

La prematura scomparsa del commendatore segnò profondamente Peppino il quale, come solo gli artisti sanno fare, elaborò, metabolizzò e trasformò un dolore così profondo in emozioni grandissime con brani di grande spicco e di importanza sempre crescente.

Moltissime sono state le collaborazioni artistiche maturate e consolidate negli anni con musicisti di altissimo spessore i maestri: **EDUARDO ALFIERI** (con il quale nacque un binomio quasi fisso per alcuni anni), **GIANNI ATERRANO**, **PIETRO AVITABILE**, **NINO D'ANGELO**, **FELICE GENTA**, **FURIO RENDINE**, **RENATO RUOCCO**, **AUGUSTO VISCO**, lo storico maestro **MIMI' GIORDANO**, e in un'occasione addirittura **CLAUDIO VILLA**.

Grandi interpreti hanno cantato alcune delle canzoni più belle, dalle quali talvolta sono state tratte famose sceneggiate o anche film:

- **MARIO MEROLA** con **"O treno d'o sole"**, **"A chitarrella 'e plastica"**, **"Cumpagna mia"** (dedicata a TITINA la moglie), **"O clan d'e napulitane"**
- **PINO MAURO** con **"O padrino"**, **"a catenella d'oro"**,
- **MARIO ABBATE** con **"E quatto giornate"**, **"Sole 'e settembre"**, **"Profumo 'e russetto"**;
- **MARIO TREVI** con **"Comm'a sciummo"**, **"O carabiniere"** ;
- **ANTONIO BUONOMO** con **"Mia cara Napoli"**, **"Buon compleanno"**,
- **NINO D'ANGELO** con **"Bambola"**, **"Miraggio"**;
- **GLORIANA** con **"Si aggia perdere 'a tte"**;
- **GIULIETTA SACCO** con **"Mille busciè"**, **"Uomo"**
- **PEREZ PRADO** con una vera chicca, **TU SEI PARTE DI ME** che diventa **"Tu eres parte de mi"** rimasterizzata addirittura anche nel 2013;
- **MAURO CAPUTO** con **"Vecchia Napoli"**,
- **FRANCO RICCI** **"Cara Maria"**

e tanti tantissimi altri che hanno cantato interpretato animato quelli che erano i sentimenti più veri e profondi di un artista, timido, riservato, rispettoso quanto appassionato e fiero.

Volendo pensare a qualcosa che possa richiamare al suo modo di essere, uomo e compositore, il suo modo di vivere vengono in mente i versi di un grandissimo ed inimitabile artista, quelli tratti da Raffaele Viviani nel suo **Testamento** " Si ovvero more 'o corpo" perché Peppino come lui, Napoli

la vive da dentro, tra i vicoli, tra la gente, la esamina e la studia ma senza mai giudicare. La osserva e la vive fortemente da napoletano VERACE.

“Ma 'i nun 'e faccio 'sti raggiunamente:
ì saccio che songh'io, ca sò campato,
cu tutt' 'o buono e tutt' 'o mmalamente.
E pè chello che songo sto appaciato:
ca, doppo, pure si nun songo niente,
saraggio sempe 'n 'ommo ca sò nato.” - Raffaele Viviani